

LA BORSA ELETTRICA

Il modello siciliano

La riforma elettrica approvata l'altra settimana dal Parlamento ha grandi virtù. Potrà dare alla **Borsa elettrica** un pizzico di trasparenza in più, agguincerà una scossa di competizione tra le aziende elettriche, renderà più facile costruire infrastrutture che liberano energie e mercato, come le nuove linee di alta tensione. Ma le virtù medicamentose del mercato rischiano di fermarsi di fronte a una malattia grave: il localismo sfrenato. Un primo effetto del localismo si vede nei prezzi della **Borsa elettrica**: i chilowattora prodotti in Sicilia per anni hanno avuto prezzi orgogliosi. I prezzi più cari d'Italia, che è già il Paese più salato d'Europa. A fine gennaio sono stati toccati i 300 euro per mille chilowattora, tre volte più del resto d'Italia, e per qualche ora l'improbabile primato di 3mila euro. Facile, quando le opposizioni locali impediscono la posa di connessioni di alta tensione che possano collegare la Sicilia. Ma di colpo, l'altra settimana - in coincidenza con la riforma della **Borsa elettrica** - le quotazioni del chilowattora siciliano sono scese sotto la media italiana. Eppure la riforma della **Borsa elettrica** non era ancora operativa. Un taumaturgico effetto placebo.

